

S Y S T E M I Q

IL POTENZIALE ECONOMICO DELLE PROTEINE ALTERNATIVE

Un motore per la prosperità europea, dal campo alla tavola

AUTORI E RINGRAZIAMENTI

TEAM PRINCIPALE DI SYSTEMIQ

Alex Andreoli, Nanne van Doorn,
Rupert Simons

SOSTEGNO FINANZIARIO

Si ringrazia il Good Food Institute Europe (GFI Europe) per aver commissionato questo rapporto e per aver svolto il ruolo di partner e consulente principale. Le opinioni espresse in questo rapporto non riflettono necessariamente le posizioni di GFI Europe.

FONTI UTILIZZATE PER QUESTA ANALISI

L'analisi si basa su una serie di ipotesi, elaborate a partire da:

- Una rassegna di studi scientifici e rapporti di settore. L'elenco completo delle fonti principali è disponibile nell'Allegato tecnico, mentre i riferimenti bibliografici specifici sono riportati nelle note a piè di pagina
- Interviste a circa 50 esperti appartenenti a diversi gruppi di stakeholder dei settori dell'industria alimentare e delle proteine alternative. L'elenco completo è riportato in fondo al presente rapporto.

COPYRIGHT

Questo lavoro (escluse le immagini) è disponibile con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0) <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>. In caso di adattamento, includere il seguente disclaimer insieme all'attribuzione: «Adattamento da "Systemiq (2026). Il potenziale economico delle proteine alternative." Le opinioni espresse in questo adattamento non sono state esaminate o approvate da Systemiq».

CITAZIONE

In caso di riproduzione o citazione di contenuti di questo rapporto, utilizzare la seguente dicitura: Systemiq (2026). Il potenziale economico delle proteine alternative: un motore per la prosperità europea, dal campo alla fabbrica [Systemiq (2026). Seizing the economic opportunity of alternative proteins: Delivering prosperity from farm to factory].

IL POTENZIALE ECONOMICO DELLE PROTEINE ALTERNATIVE

Un motore per la prosperità europea, dal campo alla tavola

L'Unione europea è alle soglie di una nuova era nella produzione alimentare e ha l'opportunità di assumere un ruolo chiave in questa transizione. Costruire un comparto solido delle proteine alternative a livello interno permetterebbe all'UE di cogliere importanti opportunità economiche e rafforzare la propria autonomia strategica. Nei prossimi 15 anni questo settore emergente potrebbe diventare un motore di crescita per l'industria e l'agricoltura europee, generando occupazione qualificata e rendendo l'economia più resiliente.

LE PROTEINE ALTERNATIVE COME PRIORITÀ STRATEGICA PER L'INDUSTRIA

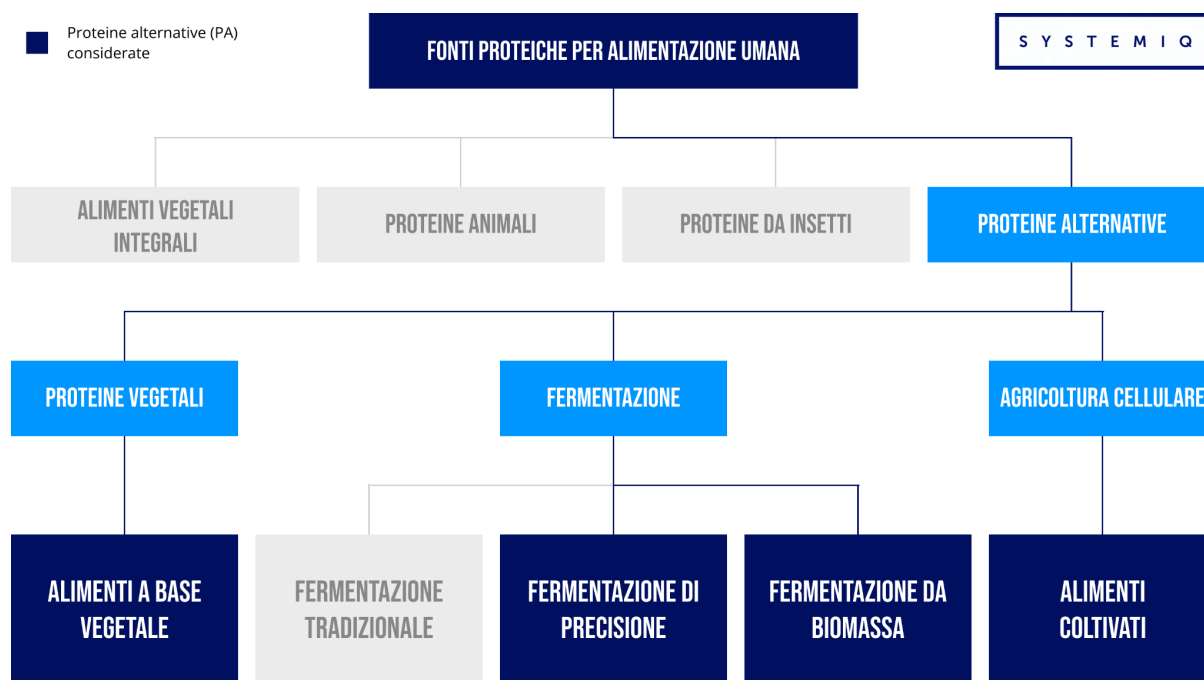
Le proteine alternative prevedono l'uso di ingredienti a base vegetale, l'agricoltura cellulare, la fermentazione di precisione e la fermentazione da biomassa per ricreare l'esperienza di consumo di carne, latticini, uova e prodotti ittici. Questo approccio può offrire alimenti gustosi e apprezzati dai consumatori di oggi, ma con un impatto ambientale nettamente inferiore.¹

Se si raggiungesse la parità di prezzo con le proteine animali convenzionali, queste alternative più sostenibili diventerebbero anche maggiormente accessibili su larga scala. Ciò favorirebbe una maggiore resilienza dell'agricoltura a seminativo europea, ridurrebbe la dipendenza dall'allevamento intensivo e dalle importazioni di mangimi, e genererebbe benefici concreti per l'ambiente e la salute del pianeta.



Lo sviluppo del settore delle proteine alternative nell'UE rappresenta anche un'opportunità strategica per l'industria: la loro produzione richiede competenze strettamente connesse al tessuto industriale esistente dell'UE, dalle biotecnologie ad altri settori innovativi, fino alla manifattura. Queste competenze industriali già consolidate, sommate all'ecosistema scientifico all'avanguardia, offrono all'UE un vantaggio competitivo per ampliare la produzione e promuovere l'innovazione.

¹ Vedi le pubblicazioni accademiche citate nel briefing di GFI "Environmental benefits of alternative proteins"



Fonte: adattato da FAIRR, 2024: Diversificazione delle fonti proteiche: uno strumento per affrontare i rischi legati al clima, alla natura e alla salute pubblica (FAIRR, 2024: Protein Diversification: A Tool to Address Climate, Nature, and Public Health Risks).

Figura 1: le quattro principali categorie di proteine alternative considerate in questa analisi

TRE SCENARI DI CRESCITA

Il futuro delle proteine alternative nell'UE dipenderà dalle scelte politiche di oggi. **Abbiamo delineato tre possibili scenari per i prossimi 15 anni, ciascuno caratterizzato da un diverso livello di sostegno politico.**² Sebbene lo scenario ambizioso dimostri il pieno potenziale del settore, il presente rapporto si concentra sullo scenario di sostegno politico moderato, quale percorso solido e realistico per consentire all'UE di cogliere le opportunità economiche offerte dalle proteine alternative.



Credit: Planted

² Per maggiori dettagli sulle ipotesi alla base di ciascuno scenario, consultare la nostra appendice tecnica.

1. SCENARIO DI CONTINUITÀ

(BUSINESS AS USUAL):

gli sviluppi regolatori restano lenti e imprevedibili, mentre gli investimenti pubblici frammentati lasciano ampie lacune nel progresso tecnico-scientifico e nella crescita industriale, impedendo ai prodotti di raggiungere rapidamente la parità di gusto e di prezzo e limitando l'interesse dei consumatori. In questo scenario, l'UE perde terreno rispetto ai concorrenti globali.

2. SCENARIO DI SOSTEGNO

POLITICO MODERATO (MODERATE POLICY SUPPORT):

la domanda dei consumatori cresce costantemente man mano che i prodotti migliorano nel gusto e scendono di prezzo. I processi regolatori diventano più prevedibili e lineari, si riducono le inefficienze, mentre gli investimenti pubblici mirati in R&S consolidano il ruolo dell'UE come hub globale dell'innovazione. Nei paesi leader si ampliano le infrastrutture pilota, attraendo maggiormente i capitali privati.

3. SCENARIO AMBIZIOSO (HIGH AMBITION):

una forte attività di R&S, il sostegno normativo e robusti investimenti pubblico-privati portano le proteine alternative a raggiungere la parità di gusto e prezzo, favorendo un'adozione su larga scala da parte dei consumatori. L'UE si afferma come leader mondiale dell'innovazione, dell'export e dell'occupazione.

<p>ALIMENTI A BASE VEGETALE</p>	<p>Alimenti derivati da colture come soia, piselli o fagioli, trasformati per replicare la consistenza, il gusto e il profilo nutrizionale dei prodotti di origine animale</p>	<p>FERMENTAZIONE DI PRECISIONE</p>	<p>Tecnologia che sfrutta microrganismi come i lieviti, che fungono da "biofabbriche cellulari" per produrre ingredienti funzionali specifici come il caglio e l'albumine d'uovo</p>
<p>CARNE E INGREDIENTI COLTIVATI</p>	<p>Prodotti derivati da cellule animali coltivate in fermentatori (simili a quelli utilizzati per la produzione della birra) e combinati con ingredienti vegetali</p>	<p>FERMENTAZIONE DA BIOMASSA</p>	<p>Tecnologia che sfrutta la rapida crescita e l'elevato contenuto proteico di vari microrganismi per produrre grandi quantità di proteine in modo efficiente</p>

Figura 2: panoramica dei tipi di proteine alternative

I VANTAGGI PER IL COMMERCIO E IL MERCATO INTERNO

Con politiche favorevoli, le proteine alternative potrebbero soddisfare **il 10% della domanda di carne e il 25% della domanda di latticini dell'UE** entro il 2040. Nello scenario preso in esame, il valore della domanda europea di alimenti e ingredienti a

base di proteine alternative potrebbe raggiungere i **53 miliardi di euro entro il 2040, superando il mercato europeo del cioccolato (47,3 miliardi di euro)**.³ Oltre ai prodotti alimentari finali, il settore genererebbe valore lungo l'intera filiera: colture agricole, materie prime, bioreattori e impianti di trasformazione – ambiti nei quali

³ Mordor Intelligence Europe Chocolate Market

l'UE vanta già una solida base industriale. Considerando l'intera filiera, il potenziale di mercato complessivo potrebbe arrivare a **79 miliardi di euro, un valore paragonabile al PIL della Lituania nel 2024. Anche il potenziale di esportazione sarebbe significativo: entro il 2040 potrebbe raggiungere i 60 miliardi di euro**, posizionando l'UE come polo globale della bioproduzione.

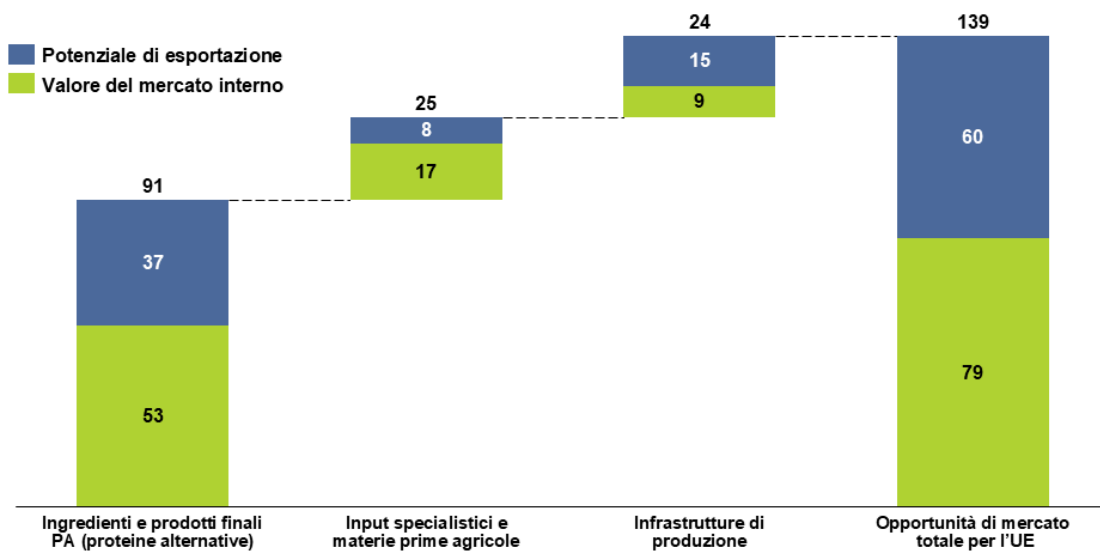


Figura 3: valore annuo del mercato interno e potenziale di esportazione delle proteine alternative entro il 2040, in miliardi di euro, scenario di sostegno politico moderato

OCCUPAZIONE E VALORE AGGIUNTO

LORDO (VAL)

Entro il 2040, le proteine alternative potrebbero apportare ogni anno fino a **111 miliardi di euro** all'economia dell'UE, alimentando la domanda lungo l'intera

catena del valore. Nel giro di 15 anni, il settore potrebbe creare quasi **mezzo milione di posti di lavoro**, dall'agricoltura a seminativo alla ricerca e sviluppo, dalla manifattura alla logistica e al marketing, rafforzando la competitività industriale e sostenendo le economie locali.

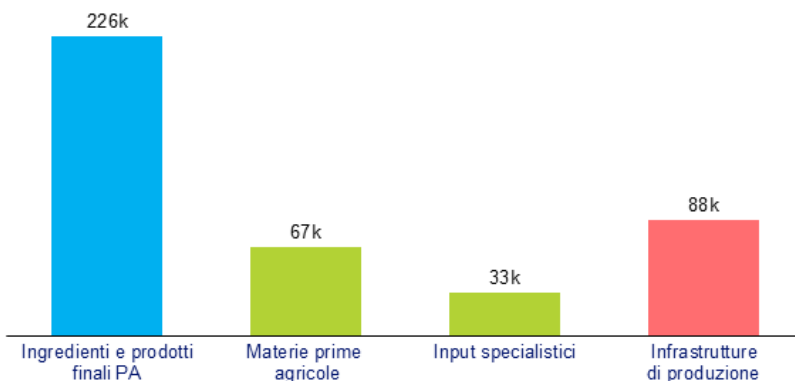


Figura 4: numero di posti di lavoro sostenuti dal settore delle proteine alternative, scenario sostegno politico moderato, 2040

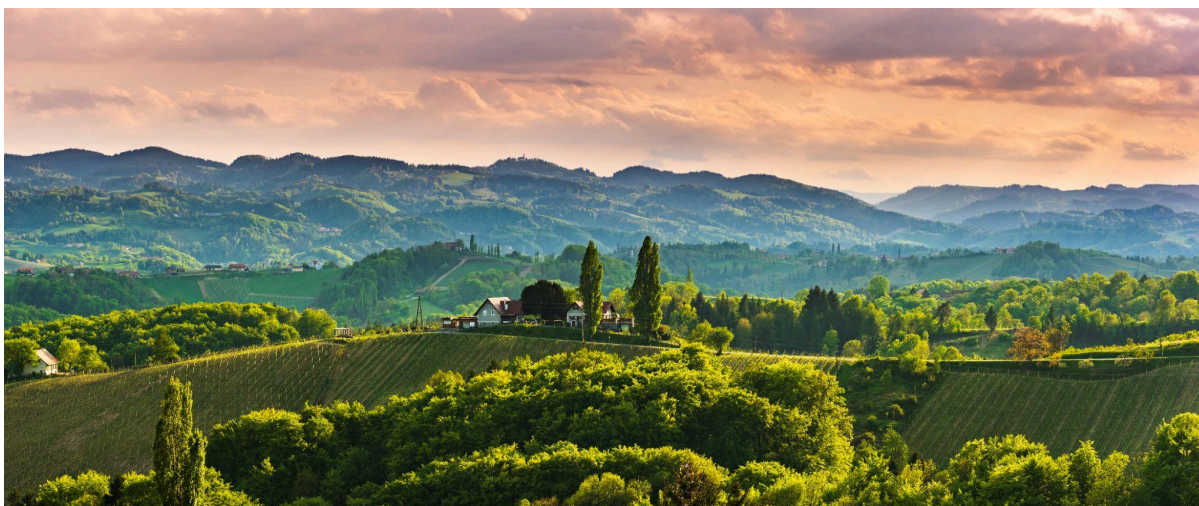
Categoria professionale	Descrizione	Esempi	Retribuzione media annua
Produzione di proteine alternative	Dipendenti di aziende del settore delle PA, ruoli vari	Ruoli legati alla produzione e alle funzioni aziendali , tra cui strategia, vendite e gestione della catena di approvvigionamento	45 - 55k
Materie prime agricole	Agricoltori che forniscono prodotti agricoli su larga scala	Agricoltori che forniscono colture agricole e materie prime per i mezzi di coltura (ad es. zuccheri); agronomi	30 - 45k
Input specialistici	Scienziati per processi tecnici specializzati	Microbiologi e tecnologi alimentari, tecnici di laboratorio generici	75 - 80k
Attrezzature per la trasformazione alimentare	Produttori di macchinari generici per la trasformazione industriale	Operatori responsabili dell'aumento della produzione e dell'automazione dei processi, addetti al controllo qualità attivi in modo continuativo	60 - 70k
Attrezzature specializzate	Produttori di macchinari altamente specializzati	Ingegneri e specialisti in bioprocessi	65 - 75k

Fonti: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20200522-2>

Figura 5: tipologia di occupazione generata dal settore delle proteine alternative, scenario di sostegno politico moderato, 2040⁴

*Le nostre proiezioni suggeriscono che i vantaggi economici delle proteine alternative potrebbero essere ancora più significativi nello scenario ambizioso. In questo scenario, **entro il 2040 il mercato interno potrebbe raggiungere un valore di 205 miliardi di euro**, che salirebbe a 333 miliardi di euro considerando l'intera filiera. Il settore potrebbe inoltre **creare 1 milione di posti di lavoro, generare 128 miliardi di euro di export** e contribuire con **260 miliardi di euro l'anno all'economia dell'UE**. Per concretizzare questo scenario, tuttavia, sarebbero necessari investimenti pubblici annui ben più consistenti in R&S e infrastrutture (2,7 miliardi di euro ciascuno).*

⁴ I livelli salariali medi sono calcolati utilizzando la Germania come riferimento per i Paesi UE con un'industria delle proteine alternative già consolidata. Fonte: Systemiq (2025) "Un assaggio di futuro: come la diversificazione proteica può rafforzare l'economia tedesca"



RAFFORZARE L'AGRICOLTURA DEI SEMINATIVI NELL'UE

Per quanto riguarda l'impatto delle proteine alternative sull'agricoltura europea, l'analisi presentata in questo rapporto si concentra esclusivamente sugli effetti potenziali sul settore dei seminativi. L'analisi suggerisce che lo sviluppo delle proteine alternative potrebbe attivare tre fattori abilitanti, capaci di rafforzare la resilienza del settore agricolo europeo a medio-lungo termine.

FATTORE ABILITANTE 1: ESPANSIONE DEL MERCATO PER LEGUMI (FRESCHI E SECCHI)

Un settore europeo forte di prodotti a base vegetale stimolerebbe la domanda di legumi freschi e secchi destinati all'alimentazione. Nel nostro scenario di sostegno politico moderato, l'aumento del consumo di carne e latticini *plant-based* comporterebbe un forte incremento della domanda di legumi: il consumo di piselli secchi, fave e ceci raddoppierebbe, mentre quello delle lenticchie aumenterebbe di circa sette volte.

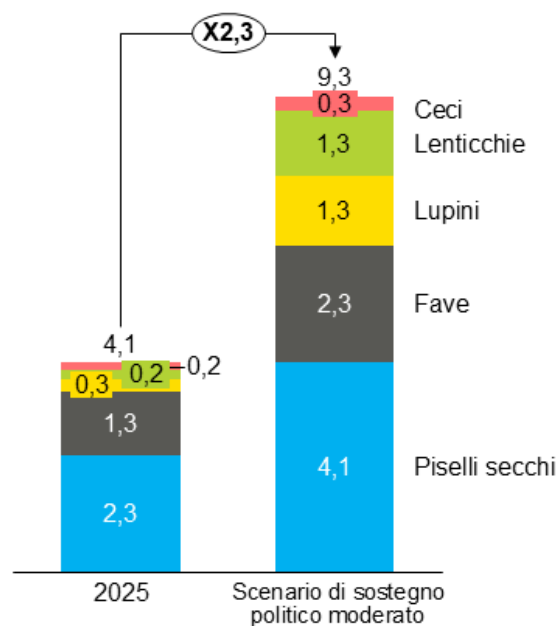


Figura 6: aumento della produzione di legumi freschi e secchi nell'UE in MTM⁵, livelli del 2040, scenario di sostegno politico moderato.⁶

⁵ Milioni di tonnellate

⁶ Analisi di Systemiq, basata sul dataset Eurostat "Crop production in EU standard humidity" ("Produzione agricola nell'UE a umidità standard"). Tassi di conversione dai prodotti a base vegetale ai volumi di colture agricole, basati sullo studio GFI "Valutazione comparativa del ciclo di vita della carne a base vegetale e della carne convenzionale di origine animale"

Questa dinamica potrebbe rappresentare una leva concreta per gli agricoltori interessati a riconvertire parte delle loro colture. A lungo termine, tali riconversioni contribuirebbero a ridurre la dipendenza da importazioni critiche, migliorare la fertilità del suolo grazie alla fissazione dell'azoto e diversificare le fonti di reddito agricolo.

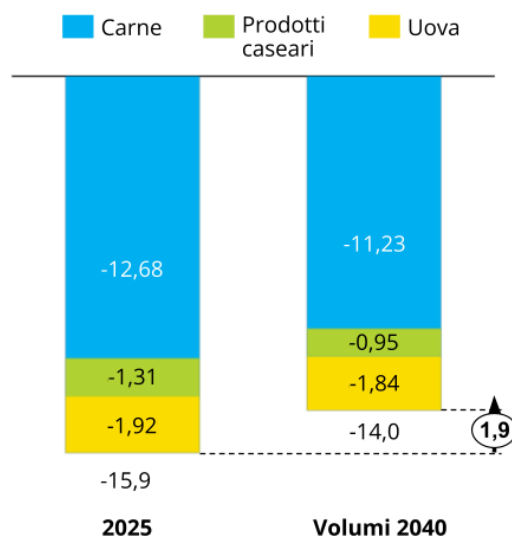
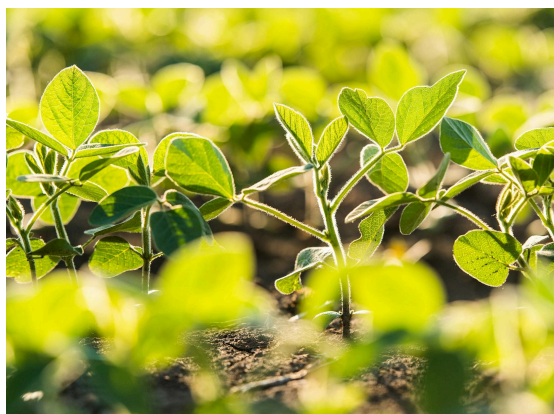


Figura 7: volumi futuri delle importazioni di soia e di farina di soia in uno scenario di sostegno politico moderato (2040, MTM)⁷

FATTORE ABILITANTE 2: AUMENTO DELL'AUTONOMIA PROTEICA DELL'UE.

Un maggiore sviluppo del comparto delle proteine alternative potrebbe contribuire a ridurre il deficit proteico europeo in due modi: da un lato, come già accennato, sostenendo l'espansione della produzione interna di colture proteiche; dall'altro, riducendo contestualmente la domanda di importazioni di mangimi ad alto contenuto proteico. Nel nostro modello, il fabbisogno di importazioni di soia destinata alla produzione di mangimi diminuirebbe di circa 1,9 milioni di tonnellate, abbattendo significativamente il deficit dell'UE in questa categoria (v. Figura 7). Considerando tutte le tipologie di mangimi (come i cereali coltivati nell'UE), la domanda complessiva si ridurrebbe di 21 milioni di tonnellate (v. Figura 8).

(“Comparative life cycle assessment of plant-based meats and conventional animal meats”).

FATTORE ABILITANTE 3: RICONVERSIONE DALLE COLTURE DESTINATE A MANGIMI A QUELLE PER USO ALIMENTARE.

Un settore europeo delle proteine alternative maggiormente sviluppato potrebbe stimolare una nuova domanda di cereali, colture zuccherine, legumi secchi, soia e semi oleosi destinati all'alimentazione umana, compensando il calo previsto nella domanda di colture per biocarburanti e mangimi. Con le giuste condizioni di mercato e strumenti di sostegno mirati, questo cambiamento potrebbe offrire agli agricoltori sbocchi più stabili e opportunità economiche più interessanti.

⁷ Per la metodologia completa, consultare la nostra appendice tecnica.

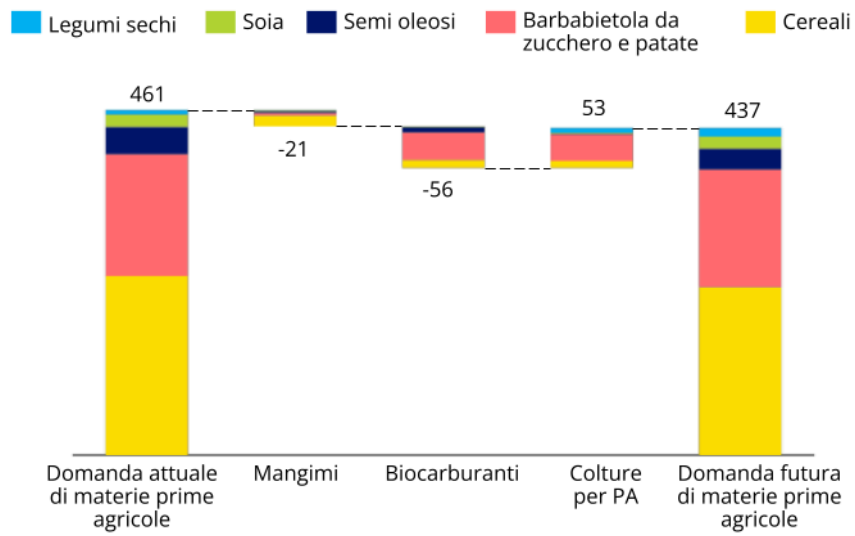
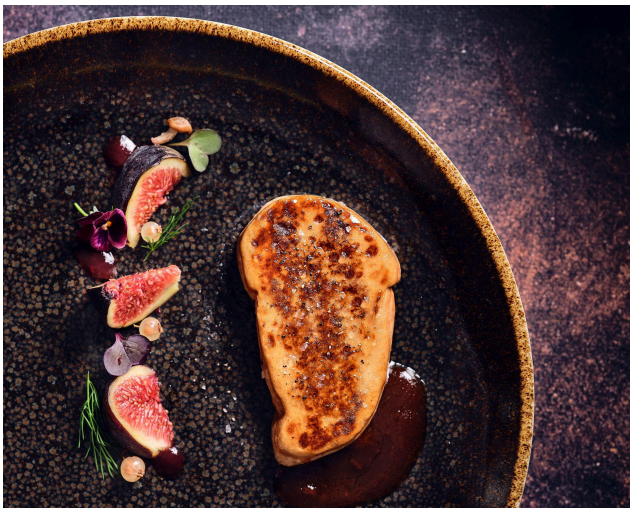


Figura 8: domanda di colture per la produzione di proteine alternative, MTM, 2040, in uno scenario di sostegno politico moderato⁸



Credit: Gourmey

⁸ Per la metodologia completa, consultare la nostra appendice tecnica.

SBLOCCARE LE OPPORTUNITÀ DEL SETTORE

1. POLITICHE E REGOLAMENTAZIONE

Per stimolare l'innovazione e rafforzare la fiducia degli investitori, occorre un quadro normativo più prevedibile, armonizzato e trasparente, in grado di agevolare l'immissione sul mercato di nuovi prodotti in tempi più rapidi.

2. INFRASTRUTTURE

Per rispondere alla domanda futura, sarà necessario ampliare in modo significativo la base produttiva attuale, sia attraverso la costruzione ex novo di impianti su terreni non edificati (*greenfield development*), sia attraverso la riconversione di strutture esistenti (*retrofitting*). La buona notizia è che l'UE ha già dimostrato, per esempio nel

caso delle energie rinnovabili, che una rapida espansione è possibile quando settore industriale e politiche pubbliche procedono di pari passo.

3. INVESTIMENTI

Per attrarre capitali privati sarà fondamentale un impegno pubblico mirato. Un sostegno pubblico annuo di circa 690 milioni di euro per la R&S e 720 milioni di euro per l'ampliamento della capacità produttiva tramite investimenti infrastrutturali (CAPEX) contribuirebbe ad avvicinare le proteine alternative alla parità di gusto e prezzo, riducendo l'incertezza per gli investitori e attirando capitali privati, ponendo le basi per un'industria alimentare europea all'avanguardia.



INVITO ALL'AZIONE

*L'UE oggi ha l'**opportunità unica** di svolgere un ruolo chiave nel processo di diversificazione proteica a livello globale. Attraverso un'azione coordinata su **regolamentazione, infrastrutture e investimenti**, le proteine alternative possono generare benefici significativi per l'economia dell'UE entro il 2040. La domanda non è se l'Europa possa permettersi di investire, ma se possa permettersi di non farlo. **Con le giuste politiche, l'UE può generare prosperità lungo tutta la filiera, dal campo alla fabbrica, contribuendo a plasmare un futuro alimentare più sostenibile e innovativo.***

IL POTENZIALE ECONOMICO DELLE PROTEINE ALTERNATIVE IN ITALIA

Un motore per la prosperità, dal campo alla tavola

L'Unione europea è alle soglie di una nuova era nella produzione alimentare e l'Italia potrebbe svolgere un ruolo importante in questa transizione. Rinomata in tutto il mondo per la sua tradizione gastronomica di qualità, l'Italia vanta un settore agroalimentare altamente sviluppato e un'eccellente infrastruttura scientifica. Con adeguati segnali politici e una visione condivisa tra istituzioni, imprese e società civile, il Paese potrebbe trasformare la propria esperienza nei settori alimentare, biotecnologico e manifatturiero in una nuova fonte di resilienza economica e ambientale.

IL PANORAMA DELLE PROTEINE ALTERNATIVE

L'ecosistema italiano delle proteine alternative sta entrando in una fase di sviluppo particolarmente stimolante. Pur in un contesto di dibattito nazionale acceso sull'innovazione alimentare, la ricerca e lo sviluppo in questo settore continuano a maturare.

Lontano dai riflettori, sta emergendo una comunità silenziosa ma determinata. Le università stanno iniziando a esplorare nuove tecnologie e il Paese europeo vanta il maggior numero di ricercatori che lavorano sulle proteine alternative.⁹ Le aziende alimentari e biotecnologiche più consolidate stanno avviando partnership¹⁰ mirate all'innovazione dei prodotti a base vegetale e della fermentazione di precisione.



Credit: Wildtype

Questi primi passi aprono una nuova fase, nella quale la ricerca italiana d'eccellenza e la sua rinomata industria alimentare potrebbero convergere per definire un 'modello italiano' nel campo delle proteine alternative.

⁹ GFI (2024) Europe Alternative protein publication landscape analysis

¹⁰ EU Start Up (2024): Arsenale Bioyards raises €9.5 million to cut biomanufacturing costs by 90%

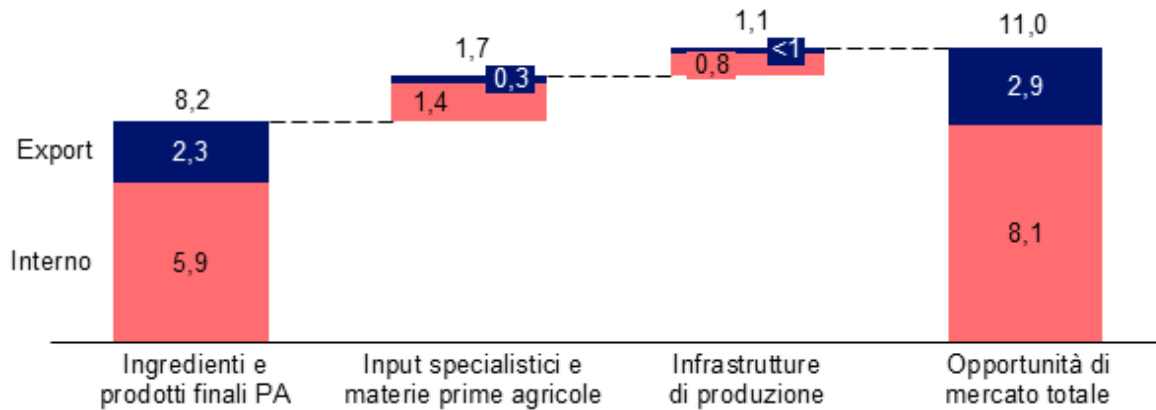
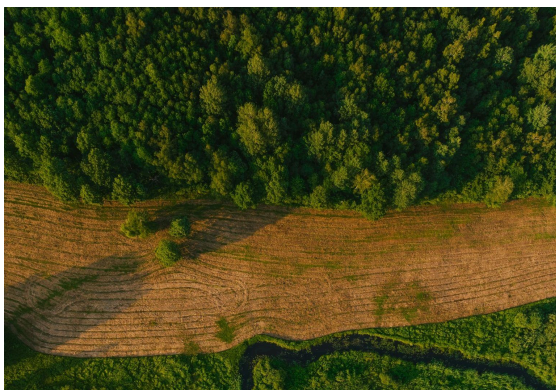


Figura 1: mercato interno e dell'export italiano su base annua entro il 2040

LA DOMANDA DEI CONSUMATORI

Il mercato italiano base vegetale ha registrato una crescita costante negli ultimi anni,¹¹ segno della crescente apertura dei consumatori verso nuove esperienze alimentari.

Sebbene la radicata cultura culinaria italiana influenzi il modo in cui vengono accolte le innovazioni nel settore alimentare, questa attenzione alla qualità, al gusto e all'autenticità potrebbe diventare un potente motore di crescita per le proteine alternative, se declinate nel modo giusto. Il dibattito su cosa sia davvero il "cibo italiano" è vivace e appassionato, ma riflette anche un profondo interesse nazionale per l'evoluzione del sistema alimentare.



¹¹ GFI Europe (2025) Plant Based Retail Sales Data 2020-2024

Valorizzando l'eccellenza, gli ingredienti regionali e la creatività culinaria, la narrazione sulle proteine alternative può evolvere da una logica di contrapposizione a una prospettiva di opportunità. Il settore italiano delle proteine alternative può convivere pienamente con il "Made in Italy" e persino consolidarlo.

POTENZIARE L'AGRICOLTURA DEI SEMINATIVI

Pur restando un pilastro dell'agricoltura europea, il settore italiano delle coltivazioni a seminativo deve far fronte a pressioni crescenti. Il Paese è fortemente dipendente dalle importazioni di colture proteiche: secondo alcune stime, nel 2023 quasi il 70% del fabbisogno nazionale di soia è stato coperto da fornitori esteri.¹² Allo stesso tempo, il settore continua a fare i conti con le conseguenze del cambiamento climatico, della crescente imprevedibilità meteorologica e del rincaro dei costi di produzione.

Un maggiore supporto alle proteine alternative potrebbe generare condizioni favorevoli per rafforzare l'autosufficienza proteica dell'Italia e la sua resilienza

¹² Ismea (2024) L'agroalimentare italiano migliora l'autosufficienza, ma resta alta la dipendenza da importazioni in filiere chiave

ambientale nel lungo periodo. Un settore italiano solido contribuirebbe a ridurre la domanda di mangimi importati e, allo stesso tempo, a favorire condizioni di mercato più vantaggiose per gli agricoltori interessati a riconvertirsi alla coltivazione di proteine vegetali destinate all'alimentazione umana. L'aumento della produzione di legumi per soddisfare la crescente domanda del settore plant-based potrebbe migliorare la salute del suolo e diversificare le rotazioni colturali, mentre la fissazione dell'azoto potrebbe contribuire a ridurre la dipendenza dai fertilizzanti chimici.

Oltre a questi benefici più ampi, **la solida base agricola dell'Italia offre un'opportunità concreta per costruire una filiera nazionale delle proteine alternative.** Il Paese è già tra i maggiori produttori di grano, mais, orzo e avena, nonché un attore in crescita nella produzione di legumi freschi e secchi: è infatti il secondo maggiore produttore di ceci dell'UE.¹³ Nonostante il divario complessivo tra domanda e offerta, l'Italia ha rappresentato il 36% della produzione di soia dell'UE nel 2024.¹⁴ Questa posizione strategica rende l'Italia particolarmente adatta a servire il mercato in crescita delle proteine alternative, costruendo una filiera integrata verticalmente, dal campo al prodotto finito.

Tuttavia, manca ancora un collegamento strutturato tra questo patrimonio agricolo e le esigenze del settore emergente delle proteine alternative. I produttori attivi nel comparto *plant-based* devono ancora

consolidare una domanda di mercato sufficiente a sbloccare questa transizione.



SBLOCCARE IL POTENZIALE ITALIANO

Se l'Italia saprà valorizzare appieno il proprio patrimonio scientifico, le sue infrastrutture di bioproduzioni e le risorse agricole, il settore delle proteine alternative potrebbe diventare un pilastro di un "Made in Italy" modernizzato, capace di coniugare tradizione e innovazione, complementando il settore zootecnico.

L'Italia possiede tutti gli strumenti per assumere un ruolo chiave in Europa sotto il profilo della qualità, sviluppando prodotti a base di proteine alternative, fortemente radicati nel territorio e coerenti con i valori italiani di identità, gusto, artigianalità ed eccellenza.

¹³ Crea Futuro (2025) Legumi: le proteine alternative da rilanciare

¹⁴ Scientific Papers Series Management, Economic Engineering in Agriculture and Rural Development (2025) La soia nell'Unione europea - una tendenza in crescita per coltivazione e produzione

Con investimenti coordinati e una visione condivisa a livello di sistema Paese, il settore italiano delle proteine alternative potrebbe passare da una fase emergente a una posizione di leadership, trasformando una

delle culture alimentari più influenti d'Europa in un motore di crescita sostenibile. Se verranno create le condizioni giuste, entro il 2040 le proteine alternative potrebbero offrire un'**importante opportunità** all'economia italiana.

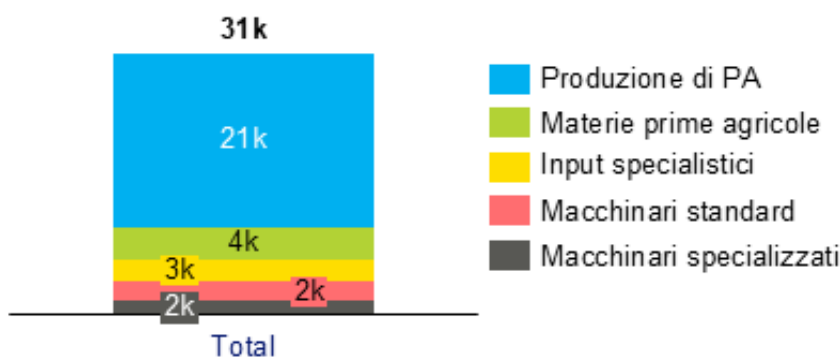


Figura 2: potenziale occupazionale in Italia entro il 2040

- Entro il 2040, **il settore potrebbe contribuire ogni anno con 10 miliardi di euro** di valore aggiunto lordo (GVA), di cui il 20% proveniente dall'intera catena del valore (attrezzature, logistica e input).

- **Entro il 2040 le esportazioni** potrebbero raggiungere i **3 miliardi di euro**, un valore paragonabile all'export della pasta nel 2022,¹⁶ posizionando l'Italia come hub strategico nelle bioproduzioni.

- Il mercato interno dei prodotti finiti a base di proteine alternative potrebbe raggiungere **quasi 6 miliardi di euro**, pari al doppio del valore attuale del mercato interno dell'olio d'oliva.¹⁵

- Il settore potrebbe **sostenere 31.000 posti di lavoro**, distribuiti tra ricerca e sviluppo, produzione, logistica e marketing, nonché nell'agricoltura dei seminativi, fondamentale per l'approvvigionamento delle materie prime alla base della filiera.

- Oltre ai prodotti alimentari finiti, il settore stimolerebbe le filiere legate a colture, materie prime, bioreattori e attrezzature per la trasformazione — ambiti in cui l'Italia vanta già un solido tessuto industriale. Considerando l'intera catena del valore, l'opportunità di mercato totale potrebbe superare gli **8 miliardi di euro**.

¹⁵ Grand View Research (2025) Italy Olive Oil Market Size & Outlook 2023-2030

¹⁶ Pasta Italiani (2023) Italia leader mondiale della pasta, +5,2% di export nel 2022 con un valore di 3,7 miliardi di euro (+31%)